



MINISTERIO
DE CIENCIA
E INNOVACIÓN



CONSEJO SUPERIOR
DE INVESTIGACIONES
CIENTÍFICAS

ESCUELA ESPAÑOLA DE
HISTORIA Y ARQUEOLOGÍA
EN ROMA (EEHAR)

Roma, 3 febbraio 2010. Conferenza stampa in Senato. Intervento a sostegno dell'*Istituto Storico italiano per il Medioevo*.

"Medioevo negato": Con queste parole voglio esprimere tutta la mia preoccupazione per le conseguenze per la scienza internazionale derivanti dalla ristrutturazione di diversi centri di ricerca e di cultura in Italia. Questa situazione può comportare, nello specifico, un concreto rischio di chiusura per l'Istituto Storico italiano per il Medioevo (ISIME) a causa dei tagli radicali al bilancio.

Come Direttore della Scuola Spagnola di Storia e Archeologia a Roma, e pertanto dal punto di vista del compromesso intellettuale che dobbiamo assumere noi ricercatori, mi sento molto vicino e coinvolto nelle gravi difficoltà che attraversano i colleghi e voglio esprimere la mia solidarietà al caro Professore Massimo Miglio, direttore dell'ISIME, e a tutto il suo istituto.

Vista da fuori, Roma rappresenta uno spazio privilegiato di incontro e di relazioni tra istituti, Scuole e Accademie che cerchiamo di portare avanti e di costruire insieme come luoghi di dibattito e di conoscenza nella Roma del XXI secolo.

Ci siamo sentiti sempre caldamente accolti da questo Paese, che offre conoscenza e amicizia. Dalla Scuola Spagnola, come da tanti altri centri, abbiamo costruito la scienza europea grazie alla stretta collaborazione con Istituzioni italiane come l'ISIME. Se anche uno di questi centri sparisse, la ricchezza internazionale ed europea derivata da questo impegno collettivo, cioè la ricerca storica, ne risulterebbe gravemente danneggiata.

L'ISIME è stato ed è un punto di riferimento ineludibile per ogni studioso interessato alle fonti storiche del Medioevo. Uno dei motivi che ci ha portati a Roma durante generazioni, a partire dalla creazione delle nostre scuole - e cito in particolare la spagnola - è stato l'incontro con l'immensa ricchezza documentaria che Roma conserva. Proprio da questa necessità sorse la Scuola Spagnola nel 1910. Da allora abbiamo collaborato con strutture di ricerca italiane e con l'ISIME appunto, attraverso il Consejo Superior de Investigaciones Científicas, il nostro Consiglio Nazionale per la Ricerca, nel *Repertorium Fontium Historiae Medii-Aevi*, vera e propria "punta di diamante", come dice il Professore Miglio, delle attività e dei progetti dell'ISIME.

Per non rubare tempo non cito altri esempi, anche se ce ne sarebbero tanti. Voglio solo sottolineare che il pericolo di sopravvivenza di un'istituzione scientifica non colpisce solo l'entità in sé, bensì tutti, il progetto collettivo internazionale innanzitutto e le stesse Scuole e Istituti stranieri presenti in questa Roma che ha saputo accumulare, durante i secoli, l'immensa storia scritta dell'Europa e del mondo. Dobbiamo pensare di sostenere i nostri colleghi e gli istituti italiani per trasformare e arricchire un dovere comune che è soprattutto una responsabilità europea: sviluppare idee, comuni e, allo stesso tempo, diverse, di una storia che ci riguarda tutti. Se questo allarmante rischio di chiusura si dovesse concretizzare, saremmo purtroppo tutti più poveri.

Ricardo Olmos, direttore della Scuola Spagnola di Storia e Archeologia a Roma